

## *bibliografia tematica*

### **Etica aristotelica** \*

Scrivere una rassegna bibliografica sull'etica aristotelica non è semplice, almeno per due motivi. Il primo, per il moltiplicarsi delle pubblicazioni su un argomento molto complesso, ricco di termini, categorie ed elementi diversi e con molte implicazioni in grado di interessare non solo gli studiosi di etica o di Aristotele. Prova dell'interesse che l'etica aristotelica continua a destare ancor oggi sono le quattro diverse edizioni, tutte in collane economiche e quindi rivolte al grande pubblico, della traduzione italiana con testo a fronte dell'**Etica Nicomachea** apparse in questi ultimi anni: una preparata da Marcello ZANATTA per la *Biblioteca Universale Rizzoli* (Milano 1986); un'altra di Claudio MAZZARELLI, per la collana *Testi a fronte* della Rusconi (Milano 1993) e per la collana omonima della Bompiani (Milano 2000), e infine quella di Carlo NATALI per la collana *I classici della Filosofia con testo a fronte* della Laterza (Roma-Bari 1999); Laterza ha inoltre pubblicato nella stessa collana la traduzione dell'**Etica Eudemia** di Pierluigi DONINI (Roma-Bari 1999).

Il secondo dei motivi suddetti è che l'interesse degli studiosi poche volte è soltanto storico o storiografico. Forse più che negli altri ambiti del filosofare aristotelico, la stragrande maggioranza delle pubblicazioni sulla sua etica obbediscono più a interessi teoretici che non a interessi storici o storiografici. In nessun altro campo come in etica il pensiero di Aristotele continua ad essere attuale e ad occupare un posto di prim'ordine nell'odierno dibattito tra le diverse correnti e impostazioni; perciò anche quando l'intenzione dichiarata dell'interprete è esclusivamente storica, non è difficile percepire una sua precedente, e in qualche modo inevitabile, presa di posizione su alcune delle questioni etiche attualmente dibattute, che non può non incidere nella lettura del testo aristotelico. In qualche modo i due motivi finiscono per incontrarsi, perché la rinascita del pensiero etico di Aristotele, e il conseguente moltiplicarsi degli studi ad esso dedicati, è causato dal particolare rilievo che oggi ha il dibattito etico nel panorama filosofico e dal ruolo che in esso viene attribuito ad Aristotele. Quest'ultimo, infatti, viene indi-

---

\* La presente bibliografia si presenta, diversamente da quelle che l'hanno preceduta, in una veste più "narrativa", dal momento che il fattore temporale ha inciso notevolmente nel dibattito sul tema. Ciò al fine di evitare inutili ripetizioni di tesi espresse da più testi e per contestualizzare meglio l'argomento.

cato come il possibile rimedio per le evidenti carenze di diverse teorie etiche moderne e per gli urgenti problemi che chiedono una risposta convincente.

Non mancano negli ultimi anni lavori che si occupano proprio di questo fenomeno. Lucio CORTELLA ha scritto un dettagliato e profondo resoconto della rinascita del pensiero pratico di Aristotele in ambito tedesco (*Aristotele e la razionalità della prassi. Un'analisi del dibattito sulla filosofia pratica aristotelica in Germania*, Jouvence, Roma 1987), nonché un lucido studio sulle insufficienze di tale rinascita, unito ad una sua personale proposta (*Per una razionalità pratica dialogica*, in *L'etica e il suo altro*, a cura di Carmelo VIGNA, Franco Angeli, Milano 1994, pp. 69-91).

Anche Franco VOLPI ha segnalato i limiti del neoaristotelismo nel suo *Rehabilitación de la filosofía práctica y neo-aristotelismo*, in *Acción, razón y verdad. Estudios sobre la filosofía práctica de Aristóteles*, a cura di A.G. VIGO, «Anuario Filosófico», 1999 (32), pp. 315-342 (apparso prima in francese negli *Études sur la 'Politique' d'Aristote*, ed. da P. AUBENQUE - A. TORDESILLAS, Presses Universitaires de France, Paris 1993, pp. 461-484).

Della sorte dell'etica aristotelica nel secolo appena concluso, si occupa Enrico BERTI nel IV capitolo — *La rinascita della filosofia pratica* — del suo *Aristotele nel novecento*, Laterza, Roma-Bari 1992. Tra i filosofi etici va segnalato Giuseppe ABBÀ che nei suoi lavori *Felicità, vita buona e virtù* (Las, Roma 1989) e *Quale impostazione per la filosofia morale?* (Las, Roma 1996), benché occupandosi di tematiche morali più ampie e impegnative, non trascura di segnalare la posizione dei diversi riabilitatori dell'etica della virtù, di matrice classica e aristotelica, e il loro ruolo nell'odierno dibattito etico.

Si potrebbe dunque dire che negli ultimi anni c'è stato un movimento interpretativo di una certa complessità intorno all'etica aristotelica. Da una parte, l'interesse strettamente etico-filosofico ha spinto gli studiosi ad approfondire la conoscenza del pensiero pratico di Aristotele. L. CORTELLA nel suo citato *Aristotele e la razionalità della prassi* individuava quattro nuclei di interesse: la prassi; la *phronesis* come modello di razionalità pratica; l'eticità come fondamento del sapere morale e la logica topica come la sua metodologia più propria. Alla conoscenza di tali problemi hanno collaborato, senza dubbio, gli interpreti aristotelici, mettendo i risultati delle loro ricerche al servizio della filosofia etica. Ma, al contempo, nella misura in cui veniva approfondita la filosofia pratica di Aristotele, più difficile appariva un suo uso immediato per coloro che vi cercavano la tavola di salvezza e il rimedio per le insufficienze dell'etica moderna, ciò perché a poco a poco risultava più chiaro che la prospettiva dell'una e dell'altra sono diverse e per certi versi non compatibili.

A grandi linee, l'interesse degli interpreti si è spostato dalle questioni tecniche specifiche, principalmente in rapporto con la razionalità della *phronesis*, verso l'impostazione peculiare e la razionalità del sapere etico di Aristotele, inteso non più esclusivamente come la virtù della saggezza, ma piuttosto come la scienza pratica. D'altra parte, però, è ovvio che il legame dei diversi problemi etici non ne consente uno studio isolato e asettico, perciò in molti casi ciò che è

cambiato nella letteratura critica aristotelica, più che gli argomenti studiati, è stata l'attenzione per determinati problemi o la prospettiva con cui essi vengono analizzati.

Una delle summenzionate questioni tecniche sarebbe, ad esempio, il rapporto tra i due trattati etici di Aristotele, l'*Etica Nicomachea* e l'*Etica Eudemia*. Sebbene la stragrande maggioranza degli studiosi ritenga che sia il primo dei due il testo più maturo, Anthony KENNY prosegue la sua battaglia a difesa della maggiore densità e ricchezza dell'*Etica Eudemia*; la tesi difesa nel suo *The Aristotelian Ethics*, Clarendon Press, Oxford 1978, è ripresa e approfondita nel più recente *Aristotle on the Perfect Life*, Clarendon Press, Oxford 1992. Uno dei motivi della diversità tra le due *Etiche* e della maggiore maturità dell'*Eudemia*, sarebbe per Kenny la loro diversa concezione dell'eudaimonia, inclusiva nell'*Eudemia*, dominante nella *Nicomachea*.

Com'è risaputo, questo, anche all'interno della sola *Etica Nicomachea*, è uno dei dibattiti ancora aperti che più ha interessato gli interpreti, in particolar modo quelli di ambito anglosassone. Tale dibattito ebbe inizio con l'articolo di W.F.R. HARDIE, *The Final Good in Aristotle's Ethics*, in *Aristotle. A Collection of Critical Essays*, J.M.E. Moravcsik ed., Macmillan, London 1968, pp. 298-322, nel quale distingueva la doppia concezione aristotelica della felicità in questi termini: inclusiva e dominante. Nel suo *Aristotle's Ethical Theory*, Clarendon Press, Oxford 1985<sup>2</sup>, Hardie conserva la distinzione trasformando però i termini, rispettivamente, in piano comprensivo e fine prevalente, cercando così di smorzare la contrapposizione delle due visioni della felicità aristotelica.

Tra i difensori di una dottrina inclusiva della felicità nell'*Etica Nicomachea*, deve segnalarsi J.L. ACKRILL con il suo articolo *Aristotle on Eudaimonia*, apparso nel 1974 e pubblicato poi in *Essays on Aristotle's Ethics*, A. Oksenberg Rorty ed., University of California Press, Berkeley 1980, pp. 15-33. Difensore invece di una visione dominante della felicità nella *Nicomachea* è Kenny nelle opere prima citate e J.M. COOPER in *Reason and Human Good*, Harvard University Press, Cambridge 1975.

In questi ultimi anni, al margine del dibattito, non sono mancati i tentativi per dimostrare la coerenza e l'armonia dei trattati etici di Aristotele e dei diversi modi in cui presenta la felicità, sfumando i contrasti e di conseguenza ritenendo inesatta una sua concezione o esclusivamente dominante o esclusivamente inclusiva. Lo hanno tentato Carlo NATALI, *La saggezza di Aristotele*, Bibliopolis, Napoli 1989 e Richard KRAUT, *Aristotle on the Human Good*, Princeton University Press, Princeton 1991. Di segno contrario, invece, *Ethics with Aristotle*, Oxford University Press, New York 1991, di Sarah BROADIE, che nega l'esistenza nella filosofia pratica aristotelica di un unico fine, un grande fine, in grado di articolare i diversi beni della vita umana.

Prima ho accennato al rinnovato interesse non solo per la saggezza ma anche per la scienza etica. Uno degli studiosi che con più insistenza ha richiamato l'attenzione sull'insufficienza della moderna riabilitazione della filosofia pratica di Aristotele e dei cosiddetti neoaristolismi, a causa di precisi pregiudizi teorici, è

Enrico BERTI, alle prese con la riabilitazione dell'etica aristotelica nella sua dimensione scientifica e della sua razionalità specifica. Oltre alla frequente denuncia di tale insufficienza nelle pagine del suo *Aristotele nel novecento* o in articoli come *Phrónesis et science politique* apparso nel volume prima citato *Études sur la 'Politique' d'Aristote*, pp. 435-459, il suo impegno affinché venga riconosciuta la razionalità propria dell'etica aristotelica e la sua dimensione dialettica si è tradotto in una estesa bibliografia che ha nel suo *Le ragioni di Aristotele*, Laterza, Bari 1992 un punto di approdo e al contempo un punto di avvio di posteriori lavori, come *L'uso "scientifico" della dialettica in Aristotele*, «Giornale di Metafisica», XVII (1995), pp. 169-190.

La consapevolezza di una peculiare razionalità pratica e di una sua dimensione dialettica si è aperta la strada grazie anche a un rinnovato interesse per le questioni metodologiche in generale e, in particolare, per *I Topici* di Aristotele. Tappe rappresentative di tale cammino, in ambito etico, sono gli articoli di G.E.L. OWEN, *Τιθέναι τὰ φαινόμενα*, in AA.VV., *Aristote et les problèmes de méthode*, Institut Supérieur de Philosophie, Louvain 1980<sup>2</sup>, pp. 83-103 e di Martha C. NUSSBAUM, *Saving Aristotle's appearances*, in *The fragility of goodness. Luck and ethics in Greek tragedy and philosophy*, Cambridge University Press, Cambridge 1986, tradotto in italiano e pubblicato da Il Mulino *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, Bologna 1996.

In tale clima va anche incluso il saggio di C.D.C. REEVE, *Practices of Reason. Aristotle's Nicomachean Ethics*, Clarendon Press, Oxford 1992. Ad esso mi permetto di affiancare il mio saggio *La razionalità dell'etica aristotelica*, appena pubblicato da Armando Editore, Roma 2001.

Oltre alle questioni di metodo e alla dialetticità dell'etica aristotelica, in questi ultimi anni si è fatta più viva la consapevolezza della distanza e della contrapposizione tra la proposta etica di Aristotele e le diverse etiche moderne. In questo processo un posto di rilievo lo ha avuto A. MACINTYRE, con il suo *After Virtue*, Duckworth, London 1981 (trad. it. *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, Feltrinelli, Milano 1988) e il successivo *Three rival versions of moral enquiry*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (IN) 1990 (trad. it. *Enciclopedia, genealogia e tradizione: tre versioni rivali di ricerca morale*, Massimo, Milano 1993).

Ma col passare degli anni l'analisi di MacIntyre e la sua difesa della tradizione come orizzonte proprio dell'eticità, e dunque l'incommensurabilità dell'etica di Aristotele con le tradizioni etiche moderne e con le moderne dottrine etiche, si è considerata insufficiente. Recentemente il contrasto tra l'etica di Aristotele e le moderne teorie etiche è inquadrato in una prospettiva più peculiare. In questo senso va segnalato l'importante contributo di Julia ANNAS, *The Morality of Happiness*, Oxford University Press, Oxford 1993 (trad. it. *La morale della felicità in Aristotele e nei filosofi dell'età ellenistica*, Vita e Pensiero, Milano 1998).

Con itinerari e con interessi diversi, più teoretici che storici, arrivano a posizioni simili Giuseppe ABBÀ nelle opere prima citate, Angel RODRÍGUEZ LUÑO,

*Etica*, Le Monnier, Firenze 1992 e Martin RHONHEIMER, *La prospettiva della morale*, Armando, Roma 1994. Al primo appartiene la distinzione, accolta anche da Rhonheimer e da Rodríguez Luño, tra un'etica della prima persona o del soggetto agente, quella propria di Aristotele e delle dottrine etiche classiche, e un'altra etica, quella di matrice moderna, denominata della terza persona o dell'osservatore esterno.

Per quanto riguarda la percezione del bene attraverso l'esperienza, con l'integrazione sia della dimensione intellettuale sia di quella affettiva ed immaginativo-percettiva, possono segnalarsi i lavori di Troels ENGBERG-PEDERSEN, *Aristotle's Theory of Moral Insight*, Clarendon Press, Oxford 1983; questa prospettiva converge in parte con il saggio, peraltro ampliato su altri temi (per esempio nella critica al neo-aristotelismo tedesco) di Otfried HÖFFE, *Praktische Philosophie. Das Modell des Aristoteles*, Pustet Verlag, München - Salzburg 1979; Nancy SHERMAN, *The Fabric of Character: Aristotle's theory of Virtue*, Clarendon Press, Oxford 1989; Dorothea FREDE, *The Cognitive Role of Phantasia in Aristotle*, in *Essays on Aristotle's De Anima*, M.C. Nussbaum - A. Oksenberg Rorty eds., Clarendon Press, Oxford 1992; Deborah MODRAK, *Aristotle. The Power of Perception*, The University of Chicago Press, Chicago & London 1989; e di Marco D'AVENIA, *L'aporia del bene apparente. Le dimensioni cognitive delle virtù morali in Aristotele*, Vita e Pensiero, Milano 1998.

Oltre alle opere collettive già segnalate, nell'impossibilità di dare un resoconto del loro variegato contenuto, vanno citate *Etica, Politica, Retorica. Studi su Aristotele e la sua presenza nell'età moderna*, a cura di E. BERTI - L.M. NAPOLITANO VALDITARA, Japadre, L'Aquila 1989; *Studi sull'etica di Aristotele*, a cura di A. ALBERTI, Bibliopolis, Napoli 1990 e *Aristotle's Ethics*, vol. IV degli *Essays in Ancient Greek Philosophy*, J.P. ANTON - A. PREUS eds., State University of New York Press, New York 1991.

Ignacio YARZA

